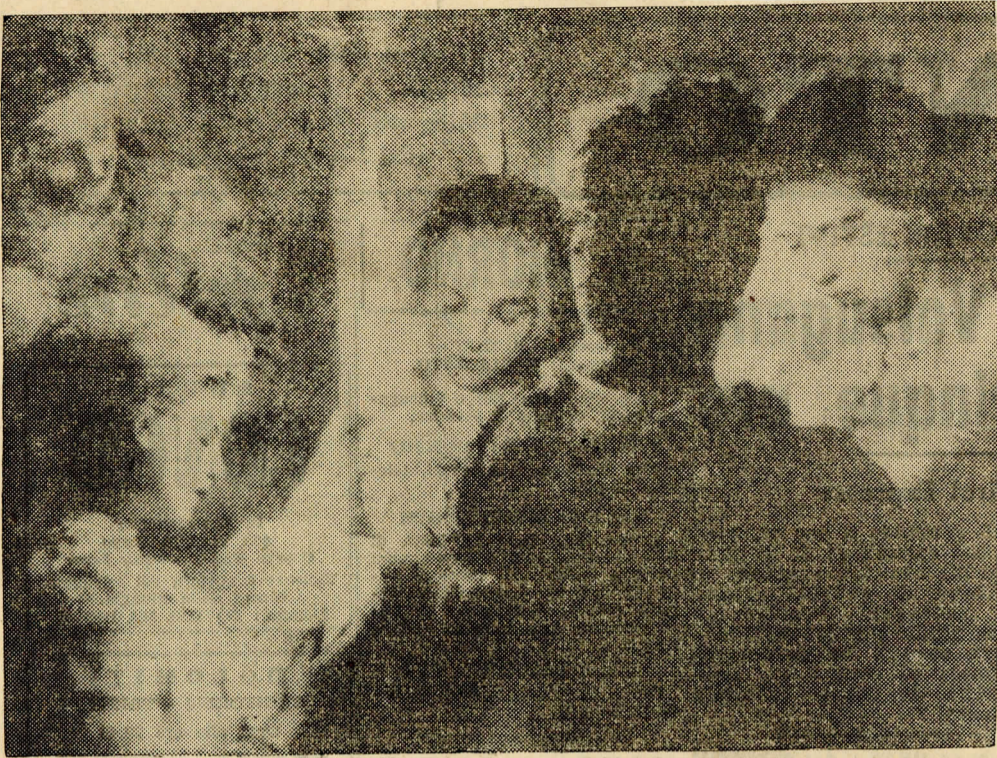


12
13 NOV. 1957

Eugenio Prati - « Serata d'inverno nel Trentino »

SI SVOLGONO A TRENTO

Tre esposizioni d'arte figurativa

A conclusione delle celebrazioni del cinquantennio dalla morte di Eugenio Prati, già iniziate la scorsa primavera, è stata aperta, come più volte segnalato, una retrospettiva del compianto artista trentino a Palazzo Pretorio.

La mostra, organizzata dal Comitato di Trento della «Dante Alighieri», sotto gli auspici del Municipio di Trento e dell'Assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione, è frutto dell'entusiastico fattivo interessamento di un conterraneo del pittore, l'ispettore scolastico Vittorio Marchesoni, il quale si è prodigato per la sua realizzazione.

La manifestazione, dunque, all'infuori d'un impegnativo intento di critica valorizzazione, si è limitata ad una, il più possibile copiosa, esemplificazione della opera pratiana, tuttavia esistente in provincia.

Pur presentando pezzi di particolare significato, *Tempo è denaro*, *Studio e lavoro*, *Vecchiaia laboriosa*, *Ritratto della moglie* (acquarello), *Canal Grande* (bozzetto), *Serate d'inverno nel Trentino*, *Pura. Presepio*, essa ne allinea, pertanto, altri di discutibile valore, che non concorrono certo a sostenere il tono dell'esposizione.

Chi scrive ha avuto già modo (vedere articolo ne «L'Adige» dell'8-3-57) di giustificare un giudizio oggettivo sull'opera pratiana, nel quadro della pittura italiana dell'ultimo ottocento, perchè non deva stucchevolmente ripetersi, qui, ma possa così riassumerlo: il Prati migliore sembra occupare, rispetto alla pittura di un Favretto (suo amico e maestro d'elezione) e su d'un piano provinciale,

biamente motivi d'interesse.

L'attuale, lodevole manifestazione è stata accolta, infatti, con larga partecipazione d'interesse dalla cittadinanza.

co e maestro d'elezione) e su d'un piano provinciale, un posto in subordine.

Tuttavia, la sua arte non si esaurì in sterile imitazione e in vano conformismo letterario, chè la partecipazione favrettiana egli venne successivamente aggiornando e ulteriormente potenziando, sulla base di altre esperienze (toscano e lombarde), via via assimilate in rinnovati incontri, specie di quelle luministiche cremoniane, per cui le gamme della sua tavolozza vennero, come, sfaldandosi sotto l'assillo prepotente della luce, sprizzante in vivaci fratture a investire la forma e a sfrangiarla, per poterla intridere di psismatiche iridescenze. E ciò con vigilata misura, anche se non sempre con altrettanto vigilata coerenza; mentre le suggestioni tematiche del minor romanticismo letterario, passavano al vaglio vitalizzatore d'una amorosa attenzione al piccolo, bonario mondo alpestre di Villa Agnedo: ritiro d'elezione dell'artista, nel periodo più valido della sua attività.

Entro tali termini, la pittura del Prati offre indub-

L. De Caroli